

I 20 anni che hanno cambiato la nostra vita

VOGLIAMO ANCHE LE ROSE

50th
Locarno Film Festival
Piazza Grande

un film di **Alina Marazzi**

TORENOFILMFESTIVAL
25 TFF

SCRITTO E DIRETTO DA ALINA MARAZZI MONTAGNA ILARIA FRAIOLI PRODUZIONE GAIA GIAMI SONDO PRODUZIONE BENNI ATRIA NORMAZIONE E TITOLI CRISTINA SERESINI MUSICHE ORIGINALI ROVINI SUPERFONIE DI TESTI SILVIA BALLESTRA REGIESECONDO RICCARDO LACHE' ANNAMARIA LICCIARDELLO
VOCI ANITA' CAPRIOLI TERESA SAPONANGELO VALENTINA CARNELUTTA DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA PASTI-PRODUTTORE MARIO MASINI UNIVERSITA' DEL SERIO FRANCESCA GENEVOIS COLLABORATRICE ANDROMEDA FILM ZURIGO LABORATORIO SCHWARZ FILM BERNA
MIX PAOLO SEGAT SAM E SOUND ON STUDIO ROMA COPRODOTTO DA ANDRES PRAEFELI E ELDA GUIDINETTI PRODOTTO DA GIANFRANCO PEDOTE E FRANCESCO VIRGA VAL PRODUTTORE MIR CINEMATOGRAFICA CON RAI CINEMA IN ASSOCIAZIONE CON FOX CHANNELS ITALY - CULT
IN COPRODUZIONE CON VENTURA FILM E RTSI - TELEVISIONE SVIZZERA, YLE TEEMA CON IL CONTRIBUTO DELL'UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA SEZIONE CINEMA, BERNA - REPUBBLICA E CANTONE TICINO CON LA PARTECIPAZIONE DI AAIMOD

www.vogliamoanchelerose.it www.mikado.it            

Vogliamo anche le rose

Un film di
Alina Marazzi

Una produzione

MIR Cinematografica

con
RAI CINEMA

in associazione con
Fox Channels Italy

in coproduzione con ventura film

e RTSI - Televisione Svizzera
con il contributo dell'Ufficio Federale della cultura, sezione cinema, Berna.

Con la partecipazione di AAMOD

Distribuzione Italia
MIKADO

Contatto:

ufficio stampa

roma - roberta avolio r.avolio@mikado.it

milano - maria silvia fiengo msfiengo@mikado.it

*La carta usata per questo materiale e per ogni materiale promozionale è a 'emissioni zero':
le emissioni di CO₂ vengono compensate con il progetto No Effetto Serra*



Vogliamo anche le rose

prodotto da Gianfilippo Pedote e Francesco Virga

coprodotto da Andres Pfaeffli e Elda Guidinelli

Scritto e diretto da Alina Marazzi

montaggio
Ilaria Fraioli

producer
Gaia Giani

sound designing
Benni Atria

animazione e titoli
Cristina Seresini

Musiche originali dei
Ronin

Supervisione ai testi
Silvia Ballestra

Ricerca immagini d'archivio
Riccardo Lacché
Annamaria Licciardello

Voce diario di Anita
Anita Caprioli

Voce diario di Teresa
Teresa Saponangelo

Voce diario di Valentina
Valentina Carnelutti

consulente storico
Diego Giachetti

direttore della fotografia post- produzione
Mario Masini

riprese video
Sabrina Varani

fotografie di repertorio
Paola Agosti

voci fotoromanzo Il Segreto
Marta Comerio
Tommaso Banfi

montaggio del suono
Francesca Genevois

collaborazione al montaggio del suono
Alessandro Feletti
Stefano Grosso

rumorista
Pier Giorgio de Luca

aiuto assistente montaggio del suono
Francesco Albertelli

missaggio
Paolo Segat
presso
SAM e Sound On Studio

editor musicale
Painé Cuadrelli

consulenza musicale brani di repertorio
Mauro Ermanno Giovanardi

i tre diari originali, per concessione delle autrici, provengono da
Fondazione Archivio Diaristico Nazionale Pieve Santo Stefano
repertori d'autore

“X chiama Y” di Mario Masini
“Anna” e “Festival del proletariato giovanile al Parco Lambro” di Alberto Grifi
“Se l’inconscio si ribella” di Alfredo Leonardi
“D - non diversi giorni ...” di Anna Lajolo e Guido Lombardi
“Il piacere del testo”, “Il filo del desiderio”, “Ciclo continuo”, “Bagagli” di Adriana Monti

animazioni di Giulio Cingoli – Studio Orti
“Curiosità” e “La ragazza ideale” di Nino e Alfredo Pagot
“Cenerentola” di Pino Zac
“L’amore in Italia “ di Luigi Comencini

altri repertori da

Archivio filmati storici Studio Moro
Cineteca di Bologna
Fondazione Cineteca Italiana
Archivio privato Ranuccio Sodi, Show Biz, Milano
Cinefiat, Torino
Aamod
Teche Rai - Rai Trade
Cineteca del Friuli
Cineteca Nazionale
Fondo privato Franca Zacchei
Fondo privato Clelia Pallotta
Fondo privato Famiglia Summaria
Fondo privato Anna Bottesini
Fondo privato Giorgio Magister

www.vogliamoanchelerose.it

Anita, Teresa e Valentina non si sono mai incontrate. Hanno vissuto nell'Italia degli anni sessanta e settanta, in età diverse e in città lontane. Ma le loro storie vere, riportate in diari privati, sono in un'ideale continuità, testimonianza di lotte famigliari e politiche, personali e collettive, per affermare autonomia, identità e diritti in un Paese patriarcale.

Nel 1964, Anita è un'adolescente, ragazza brava di una famiglia bene. È timida e riflessiva. Spesso si chiude nella stanza notturna e confessa al suo diario tutto il suo senso di inadeguatezza e fragilità. "Ci ha invitati la famiglia di sotto: questa sera devo andare per la prima volta a ballare! Ho una fifa maledetta, mal di stomaco eccetera. Quanti anni ho?? Quasi diciassette!! ... e invece sono stata coraggiosissima!".

Mentre fuori dall'appartamento borghese della Milano bene, i suoi coetanei iniziano a fare esperienza di autonomia e rivolta, lei si chiude e fa i conti con i dettami di una cultura borghese, autoritaria e moralista. Anita vorrebbe scoprire l'amore e il sesso, ma l'educazione che le hanno impartito la blocca inibendole una piena e consapevole esperienza del suo corpo e della sua vita.

Teresa invece l'amore e il sesso li ha già scoperti, e a soli vent'anni è rimasta incinta. Cosa fare? Come gestire una gravidanza indesiderata in una cultura meridionale quale quella della sua famiglia? "Per un'altra donna questo momento poteva essere di grande felicità. Ma non per me. Per me è la tragedia. Per me è la fine. Penso solo a mio padre, a mia madre, e che sarebbe meglio morire". Teresa decide di abortire, e così il diritto per cui si stava battendo insieme alle compagne del collettivo non è più uno slogan ma diventa parte della sua vita, visto che l'aborto nel '76 è illegale. Lascia il suo paese nel Sud e va a Roma: maestosa, straniante e ora nemica, sfila nelle sue strade rumorose e nei palazzi fitti. Teresa farà esperienza di un aborto clandestino, consumato in una stanza anonima, su di un lettino gelido, da un ginecologo sconosciuto. Riporterà sulle pagine del diario i sentimenti e le riflessioni di una pratica che da lì a poco diventerà un diritto, per lei non più astratto.

Valentina a Roma c'è nata, ci vive e opera da militante femminista, attiva nei circoli e collettivi, ben nota al "Governo Vecchio". Vive i suoi trent'anni intensamente, mettendo sempre in relazione il "personale con il politico", cercando di trovare un equilibrio possibile tra le muse del separatismo e una piena e condivisa storia d'amore con uomo. Una sera è con il suo Francesco, finalmente intimi, ma una telefonata la distoglie: un commando di compagne ha gambizzato un ginecologo. Deve correre, sperando di trovare al ritorno la sua storia d'amore ad aspettarla.

Ma Valentina è consapevole che questo grande periodo conflittuale di lotte e passioni. politica e sesso, sta finendo perché, come scrive sul suo diario: "Siamo sconfitti, uomini e donne, dopo il '77 e penso che i veri effetti saranno lenti a insediarsi nelle nostre coscienze".

Queste tre donne non si conoscono, ma la loro testimonianza ha una ugual tensione e si muove, inconsapevole, in un'unica direzione: un sommovimento generazionale che ha preso le singole e private concezioni della vita e del mondo e le ha fuse in una visione collettiva e pubblica. I 20 anni che hanno cambiato la vita di ognuno di noi.

Vogliamo anche le rose è il terzo documentario di Alina Marazzi dedicato a storie e identità femminili.

Con Un'ora Sola ti vorrei, l'autrice ricostruisce la figura di una donna, sua madre, che perse quando era bambina. Per Sempre indaga le ragioni che spingono alcune donne a fare una scelta di vita definitiva all'interno di comunità monastiche.

Con Vogliamo anche le rose lo sguardo di Alina Marazzi si veste di un senso di compartecipazione alle vicende collettive delle donne e alle loro battaglie.

DICHIARAZIONE DELLA REGISTA

Il film immagina gli eventi narrati nei diari ricorrendo a materiali di repertorio dell'epoca, accostandoli, forzandoli ed esaltandoli in una libera interpretazione che vuole andare al di là della ricostruzione storica per cogliere il più possibile tutta la verità emotiva e esistenziale di cui la storia è fatta.

Fotografie, fotoromanzi, filmini di famiglia, inchieste e dibattiti televisivi, film indipendenti e sperimentali, riprese militanti e private, pubblicità, musiche e animazioni d'epoca e originali, oltre ai tre diari privati, sono la stratificazione visiva e sonora su cui riscrivere una storia del passato recente alla luce di un futuro incerto.

Il racconto si snoda su due linee narrative che si intersecano continuamente tra loro e che costituiscono i poli di una dialettica tra la sfera pubblica e quella privata.

Il momento pubblico tende a rappresentare l'evoluzione dei modelli culturali, sociali e politici dominanti, trasformati dalle lotte femministe e civili in materia di aborto, divorzio, contraccezione e violenza sessuale. A definirlo sono i repertori d'archivio pubblici e privati.

Il momento privato è garantito da racconti in prima persona, desunti dai diari inediti di tre donne provenienti da ambienti e culture diverse. Le loro storie, intime e personali, sono rappresentative delle esperienze, sofferenze, lotte e cambiamenti che i singoli hanno tentato, supportati dall'umore sociale del tempo e si modellano come esemplari del cambiamento in atto.

Sfera pubblica e privata, quindi, dialogano senza soluzione di continuità, fungendo la prima come cornice storico-sociale, la seconda come ingrandimento di un particolare accolto nell'universale.

Ho voluto ripercorrere la storia delle donne tra la metà degli anni 60 e la fine degli anni 70 per metterla in relazione, a partire dal 'caso italiano', con il nostro presente globale, conflittuale e contraddittorio. Con l'intenzione di offrire uno spunto di riflessione su temi ancora oggi parzialmente irrisolti o oppure addirittura platealmente rimessi in discussione.

Dove sono approdate oggi queste donne? Che tipo di coscienza hanno di sé, quali sono ancora i traguardi da raggiungere, i desideri da esaudire? Come vivono le loro relazioni affettive, l'amore, la maternità?

Di quanto esigeva il celebre slogan 'Vogliamo il pane, ma anche le rose', con cui nel 1912 le operaie tessili marcarono con originalità la loro partecipazione a uno sciopero di settimane nel Massachusetts, forse il necessario, il pane, è oggi dato per acquisito. Ma le donne si sono battute per un mondo che desse spazio anche alla poesia delle rose. Ed è una battaglia più che mai attuale.

ESTRATTI DIARI

DIARIO DI ANITA - MILANO, 1967

La mia adolescenza è iniziata a 11 anni e mezzo, quando mi sono sviluppata e ho iniziato a riflettere sul bene e il male. A 14 anni ho abbandonato le certezze religiose. Dai 13 ai 15 ho modificato il mio pessimismo sulla felicità. Bisogna cogliere l'attimo. A 16 passo alla scuola pubblica e sto malissimo perché vengo a contatto con coetanei maschi. A 18 scopro che esistono i problemi sentimentali. Eccomi a un punto morto.

Ho finito Proust. mi sento turbata quando si parla di persone che si abbandonano ai piaceri del sesso. Accetto a fatica che un uomo provi desiderio o dorma con una donna o che abbia una relazione illecita. Non posso sentir parlare di amori saltuari e cambiamenti di partner. È insopportabile un libro in cui si parli di ciò con tanta naturalezza, una faccenda normale.

Paura di compiere 19 anni, di frequentare l'università. Mi ribello all'idea del vestito bianco, dei parenti, del matrimonio, del contratto legale, della cerimonia in chiesa. Come si fa a vivere fuori dalle convenzioni sociali ?

Non trovo un motivo razionale su cui si fondi la repressione degli stimoli sessuali prima del matrimonio. Un'educazione che insegna sin dall'infanzia ad evitare il piacere porta risultati come il mio, cioè la sessuofobia.

DIARIO DI TERESA - BARI, 1975, 22 settembre.

Sono due mesi che non scrivo. Ho provato tante volte ad aprire questa agenda. Mi mancava il coraggio di confidare quello che temevo mi stesse accadendo. Adesso sembra solo una storia da raccontare. La storia di un aborto. La storia del mio aborto.

Piango di nuovo, agenda rossa. Ho sofferto troppo e non credo di aver meritato tanta sofferenza. Eppure era così normale per me prima parlare di aborto. Quante riunioni con le compagne. La maternità è una libera scelta. Mi ero sempre sentita lontana da quella scelta. In verità non sono sicura di aver scelto. Temo di non aver avuto scelta.

.... Solo allora mi rendo conto di quanto anche lui abbia sofferto. Per la prima volta mi sento un leone, la paura è sparita. Una consapevolezza nuova ne ha preso il posto, io ho diritto alla libertà. Una libertà conquistata non con le bugie, come mi hanno costretto a fare, ma con il coraggio e la dignità. Il dopo era cominciato.

Lo stesso sogno di ieri. Sono all'ospedale con una camicia da notte bianca. Mi avvicino ad una culla di vimini deliziosa. Mi chino, scopro appena il lenzuolo candido e mi appare una testolina incantevole. Vorrei prenderlo e portarlo via. Solo allora mi accorgo che accanto a lui c'è un altro bimbo nella culla. Si somigliano, ma questo è un po' più piccolo e grinzoso. Vicino ce n'è un altro con gli occhi strizzati, e poi un altro ancora. Ha la pelle chiazzata e una smorfia di dolore. Alzo il lenzuolo per prendere il bambino e portarlo via e mi accorgo che sotto c'è un tenero corpicino indifeso che sorregge cinque teste.

Il bimbo è un mostro. Che angoscia risvegliarmi con questa immagine davanti agli occhi. Non riesco a mandarla via. Perché questo sogno continua a tormentarmi ? Perché proprio ora ? Ora che è tutto finito.

DIARIO DI VALENTINA - ROMA 1979

Bisogna trovare un modello da seguire. Ci guardiamo intorno e vediamo che non ce ne sono. Alcune prendono i soldi dal marito. Qualche altra ha avuto sempre uomini importanti. E ci sono forse le vere emancipate che passano da un uomo all'altro, ma con caratteristiche di stabilità. Parliamo ovviamente di compagne.

Ieri ho incontrato una persona, una donna che mi conosceva dai tempi del matrimonio con Claudio. Mi ricordava muta. Mi ha fatto venire in mente una parte della mia vita che nascondo come la spazzatura sotto il tappeto.

Il mio pensiero fisso, mentre preparavo la rottura con lui, era: "Se resto qui, non riuscirò mai a fare le cose che mi piacciono." Claudio non mi avrebbe mai lasciata, per lui restavo un mistero. Sapeva di non possedermi sessualmente e questo voleva dire che in qualche modo io possedevo lui, anche se tutti e due facevamo finta di niente.

Quando esce fuori la politica, si torna alla massa indistinta delle donne. Il dissenso si esprime solo con orribili urla al microfono. La passività si generalizza battendo le mani su tutto. È come se tutto quello che è successo di concreto, di nuovo, inedito, nei vari corsi, fosse cancellato di colpo.

In albergo leggo il diario di Carla Lonzi comprato prima di partire. Parla di quello che io non so dire, i rapporti tra donne nel femminismo. È pesante, è il diario di una mente. È stupenda l'insistenza della Lonzi sull'autenticità. Ed è affascinante la forza del separatismo.

Le donne hanno un coraggio enorme a indagare i rapporti tra donne. Gli uomini non potranno mai dirlo di se stessi. Però poi le donne si sminuiscono perché pensano che indagare i rapporti non è politica, è subalternità. Siamo sconfitti, uomini e donne, dopo il '77. Penso che i veri effetti saranno lenti a insediarsi nella nostra coscienza.

CONTESTO STORICO

Dall'individuale al collettivo. Dall'esistenza alla coscienza

Da dove erano sbucate, all'improvviso e tante, quelle giovani donne così riconoscibili nei segni, nei simboli, nelle parole, negli oggetti e nei vestiti che, negli anni Settanta riempirono le piazze e le strade delle città italiane? Venivano dalla rivolta delle "bamboline", dalla lotta sorda e nascosta nell'ambito familiare, per conquistare il diritto ad uscire di casa, a frequentare amici e sale da ballo, a sposarsi quando volevano loro e con chi volevano, ad avere un lavoro indipendente, a poter frequentare le scuole per accedere ai vari gradi dell'istruzione. Venivano di un percorso formativo nel quale emancipazione e liberazione si mescolavano ponendo, assieme e contemporaneamente, il tema dell'eguaglianza con l'uomo e quello della differenza della donna. La rivolta delle donne negli anni Settanta era il risultato di una sedimentazione di rabbie, inquietudini, malesseri esistenziali, vissuti nella solitudine della famiglia, che avevano caratterizzato la gioventù nel decennio precedente, evidenziando un protagonismo giovanile di genere femminile che fondava quella che si può definire la storia doppia di una generazione, quella degli uomini e quella delle donne.

Per quelle giovani donne, in procinto di sentirsi femministe, il '68 non fu l'evento iniziale, ma un tempo di accelerazione, uno snodo che permise loro di esprimere la propria soggettività e di investire con la forza di un pensiero critico e vitale vecchie contraddizioni legate alla lunga storia delle relazioni tra uomini e donne.

La pratica intrapresa dalle giovani donne in rivolta portò alla costituzione di gruppi di autocoscienza e collettivi. Partirono dalla riflessione sulla propria esperienza, per socializzarla, per darsi una coscienza collettiva di genere e scesero in campo contro costumi, usanze e abitudini vecchie e opprimenti, svelarono i limiti di una sessualità pensata e praticata solo al maschile, condussero una battaglia per i diritti civili: in primo luogo la difesa delle legge sul divorzio nel 1974, che il referendum voluto dai cattolici e dai conservatori non riuscì ad abolire; poi una lunga, faticosa lotta contro l'aborto clandestino e per una maternità consapevole e scelta dalla donna, che portò all'approvazione di una legge che legalizzò l'aborto nel 1978.

(diego giachetti – storico)

CRONOLOGIA

1966 la legge italiana considera ancora la contraccezione reato contro la stirpe

1967 il diritto di famiglia assegna ancora all'uomo l'esclusivo esercizio della patria potestà

1970

il parlamento approva la legge sul divorzio

1971

viene permessa la vendita della pillola anticoncezionale

1974

referendum abrogativo della legge sul divorzio. Vincono i no, la legge resta

1975

sono istituiti i consultori familiari

1977

uguali diritti uguali salari. Approvata la legge di parità sul lavoro

1978

aborto legale: è approvata la legge 194

1980

vengono abrogate le norme del codice penale relative al delitto d'onore

(E' approvata la legge n.442, che abroga la rilevanza penale della causa d'onore come attenuante nei delitti)

1981

referendum per abrogare la legge 194

vincono i no, la legge resta in vigore

(Il referendum indetto dal Movimento per la vita per abrogare la legge sull'aborto è respinto dagli elettori)

1983

la legge sulla violenza sessuale conferma il reato contro la morale e non contro la persona

1984

E' istituita la Commissione nazionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna

1987

il Vaticano condanna la fecondazione artificiale

1996

E' approvata la legge n. 66 sulla violenza sessuale, ora riconosciuto come reato contro la persona

2000: la Chiesa celebra il Giubileo a Roma; quell'anno si svolge anche, sempre a Roma, la giornata del World Gay Pride

2007: proposta di legge sui DICO, sul riconoscimento delle coppie di fatto; in opposizione alla proposta si svolge a Roma il Family Day, in difesa della famiglia, quella cattolica

Biografie/Filmografie

REGISTA

ALINA MARAZZI, 1964, vive e lavora a Milano.

Regista di documentari, è stata aiuto regista in lungometraggi per il cinema e ha collaborato a progetti di arte e video arte. Con il film *Un'ora sola ti vorrei* ha vinto numerosi premi internazionali, tra i quali il premio per il miglior documentario al Festival di Torino 2002 e al Newport International Film Festival (2003), e la menzione speciale della giuria al Festival di Locarno 2002 e al Festival dei Popoli di Firenze 2002.

Filmografia (documentari): *Per Sempre*, co-produzione Cisa Service e RTSI, *Un'ora sola ti vorrei*, 2002, (55'), coprod. Venerdi'-RTSI, *Il sogno tradito*, 1999, (46'), prod. Camera G&P, per RAI3. *Ragazzi dentro*, 1997, (2 x 45'), prod. Camera G&P, per RAI2. *Il Ticino è vicino?* 1995, (46'), *Mediterraneo, il mare industrializzato*, 1993, (52'), *Il declino di Milano*, 1992, (52'), coprod. Studio Equatore-RTSI.

MONTATRICE

ILARIA FRAIOLI, vive e lavora a Roma

Diploma di Montaggio conseguito presso il Centro Sperimentale di Cinematografia nel 1990; iscritta all'Associazione documentaristi italiani.

Filmografia : *C'era una volta ad Essaouira*, mediometraggio di Anna Negri (prod. Studio FP) e *Italian dream*, Film di Sandro Baldoni (prod. Venerdi' s.r.l.) - 2006; *Per sempre*, documentario di Alina Marazzi (prod. CISA e MIR Cinematografica), *58%* documentario di Vincenzo Marra (produzione indipendente) - in concorso al Festival di Locarno - 2005; *Comandare, una storia Zen*, corto di Costanza Quatriglio (prod. Sky cinema), riduzione televisiva di *Radio clandestina*, spettacolo teatrale di Ascanio Celestini, regia di Daria Menozzi (prod. FABBRICA, Rai Trade e Vivo Film), *Senza paura*, mediometraggio di Ascanio Celestini (prod. Comune di Roma/Fandango), *Sandra Kristoff*, film di V.Vincii (produzione indipendente) – 2004; *Promised land*, film di M.Beltrami (prod. Orione Cinematografica e Amka Film) – 2003; *Un'ora sola ti vorrei*, documentario di Alina Marazzi, (produzione Venerdi'-Bartleby-TSI-Tele+) -2002;

CON LA PARTECIPAZIONE DI

ANITA CAPRIOLI

CINEMA

- 2006 - NON PENSARCI regia di Gianni Zanasi
- 2006 - DEMONI E DIO regia di Giuliano Montaldo
- 2005 - UNO SU DUE regia di Eugenio Cappuccio
- 2005 - I DODICI SOGNI regia di Maria Antonia Avati
- 2004 - LA GUERRA DI MARIO regia di A. Capuano
- 2004 - MANUALE D'AMORE regia di G. Veronesi
- 2003 - ONDE regia di F.Fei
- 2003 - CIELO E TERRA regia di F.Ili Mazzieri
- 2002 - JE SUIS VENU POUR ELLE regia di Ivan Taieb
- 2002 - MA CHE COLPA ABBIAMO NOI regia di Carlo Verdone
- 2001 - SANTA MARADONA regia di Marco Ponti
- 2000 - VAJONT regia di Renzo Martinelli
- 1999 - "20" regia di Marco Pozzi
- 1999 - DENTI regia di Gabriele Salvatores
- 1998 - UN TE' CON MUSSOLINI regia di Franco Zeffirelli
- 1997 - DOMANI regia di G. Ciarambino- E.Olmi
- 1996 - TUTTI GIU'PER TERRA regia di Davide Ferrario

TERESA SAPONANGELO

CINEMA

- 2007 – TUTTA LA VITA DAVANTI regia di Paolo Virzì
- 2007 – BIANCO E NERO regia di C. Comencini
- 2006 – OSSIDIANA regia di Silvana Maja
- 2004 – TE LO LEGGO NEGLI OCCHI regia di Valia Santella
- 2004 – OKTOBERFEST regia di J. Brunner
- 2003 – LUISA SANFELICE regia di F.lli Taviani
- 2001 – FRATELLI DI SANGUE regia di N. De Rinaldo
- 2001 – DUE AMICI regia di Spiro Scimone
- 2001 – L'AMORE E' CIECO regia di F. Laurenti
- 1999 – TUTTO L'AMORE CHE C'E''' regia di Sergio Rubini
- 1999 – BAAL regia di Marcello Cava
- 1998 – IN PRINCIPIO ERANO LE MUTANDE – regia di Anna Negri
- 1997 – POLVERE DI NAPOLI regia di A. Capuano
- 1997 – DOLCE FAR NIENTE regia di N. Caranfil
- 1996 – LE ACROBATE regia di S. Soldini
- 1996 – LE MANI FORTI regia di F. Bernini
- 1996 – I VESUVIANI regia di S. Incerti
- 1995 – COMPAGNA DI VIAGGIO regia di P. Del Monte
- 1995 – FERIE D'AGOSTO regia di P. Virzì
- 1995 – ISOTTA regia di M. Fiume
- 1995 – “PIANESE NUNZIO, 14 ANNI A MAGGIO regia di A. Capuano

VALENTINA CARNELUTTI

- 2007 – LA POLVERE DEL TEMPO regia di Theo Angelopoulos
- 2007 – “UN GIOCO DA RAGAZZE regia di Matteo Rovere
- 2007 – TUTTA LA VITA DAVANTI regia di Paolo Virzì
- 2007 – CAOS CALMO regia di Antonello Grimaldi
- 2006 – THE FAKIR regia di Anand Surapur
- 2006 – MANUALE D’AMORE – CAPITOLI SEGUENTI regia di Giovanni Veronesi
- 2005 – JIMMY DELLA COLLINA regia di Enrico Pau
- 2005 – SFIORATI regia di Angelo Orlando
- 2005 – REVELATIONS regia di L. Glatter
- 2004 – OCEAN’S TWELVE regia di Steven Soderbergh
- 2003 – TU DEVI ESSERE LUPO regia di Vittorio Moroni
- 2002 – FACCIA DA MARITO regia di Giovanni Morricone
- 2001 – L’AMORE IMPERFETTO regia di Giovanni Maderna
- 2000 – HANNIBAL regia di Ridley Scott
- 1998 – E ALLORA MAMBO regia di Lucio Pellegrini
- 1998 – IL MIO WEST regia di Giovanni Veronesi
- 1998 – MI SEI ENTRATA NEL CUORE COME UN COLPO
DI COLTELLO regia di Cecilia Calvi
- 1997 – LA MANZANA QUE NO ERA DE LADISCORDIA regia di Belén Lemaître
- 1996 – ARTEMISIA regia di Agnes Merlet
- 1995 – L’OFFICINA DEI MIRACOLI regia di Vincenzo Attingenti
- 1994 – NELLA MISCHIA regia di Gianni Zanasi

LA PRODUZIONE

MIR CINEMATOGRAFICA

Società di produzione fondata nel 2005 per dare vita a progetti di film e di documentari che facciano riferimento alle inquietudini del mondo di oggi. Alcuni tra i titoli prodotti dai GIANFILIPPO PEDOTE e FRANCESCO VIRGA, soci e produttori di MIR:

Italian Dream (2007) Film lungometraggio di Sandro Baldoni

Per sempre (2005) documentario di Alina Marazzi, prodotto da MIR Cinematografica e CISA Service (Lugano), in co-produzione con RTSI – Televisione svizzera - Festival di Locarno 2005.

Fame Chimica (2004) film di Antonio Bocola e Paolo Vari. Prodotto da Coop Gagarin con UBU Film, Cisa Service (Lugano), TSI, in collaborazione con Tele +. Distribuzione Lucky Red. Festival di Venezia 2003 – Nuovi Territori

La Situazione, (2003), doc di Alessandro Piva, produz. Venerdì con Tele+

Un'ora sola ti vorrei (2002), di Alina Marazzi, prodotto in collaborazione con TSI e Tele+. Distribuzione Mikado. Miglior documentario al Festival di Torino - 2002; menzione speciale Festival of Locarno, Festival dei Popoli, Maremma Film Festival – 2002; International Documentary Festival, São Paulo, Brazil- 2003.

Il Mnemonista, (2001) film di Paolo Rosa prodotto da Studio Azzurro. Distribuzione Mikado

Pompeo (1999) mm fiction di Antonio Bocola e Paolo Vari, Produz. Filmmaker e CNCA

Evidence (1995), c.m. di Godfrey Reggio, musiche di Philip Glass. Produz. Fabbrica, Studio Equatore. Presentato festival di Locarno, piazza Grande.

Il Pratone Casilino (1993) m.m. di Giuseppe Bertolucci da petrolio di Pasolini. Produz. Navert film, Studio Equatore e CISA Service, Lugano.

Anima Mundi (1991), cortometraggio di Godfrey Reggio, prodotto da Studio Equatore, WWF International. Distribuito da WWF e Miramax.

48° Mostra del Cinema di Venezia. Vincitore di diversi premi tra cui: Mostra International de Cinema, Sao Paulo; Bombay International Film Festival; San Francisco International Film Festival; Seattle International Film Festival;. Ammesso alle collezioni permanenti del British Film Institute, George Eastman House, Harvard Film Archives, Musée du Cinéma Cinémathèque Française, MOMA New York, Pacific Film Archives, UCLA Film and Television Archivi.

NO EFFETTO SERRA



Il film “Vogliamo anche le rose” della regista Alina Marazzi partecipa al progetto NO EFFETTO SERRA, coordinato da Eco-Way.

Per dare un contributo concreto alla lotta contro l'effetto serra, Mir ha scelto di compensare le emissioni di CO2 prodotte dall'uso della carta usata per il materiale promozionale del film attraverso la realizzazione di un progetto boschivo realizzato in Italia.

Il progetto NO EFFETTO SERRA

Il progetto prende spunto dai meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto, che permettono di controbilanciare le quantità di anidride carbonica prodotte da imprese e pubbliche amministrazioni, attraverso progetti ambientali, di riduzione dei consumi, di uso di energie da fonti rinnovabili.

Gli enti coinvolti nel progetto

Eco- Way: (www.eco-way.it) società di consulenza leader nel settore del climate change. Dal 2003 Eco- Way supporta le aziende e le pubbliche amministrazioni accompagnandole verso un percorso di formazione e qualificazione ambientale con soluzioni per la riduzione delle emissioni inquinanti e con proposte comunicative per la gestione del consenso locale e il coinvolgimento del cittadino.

*No Effetto Serra è un marchio Eco-Way